

Vila-Matas riceve il premio Grinzane «Il lettore attivo è raro e in estinzione»

CONVERSAZIONE. L'autore di "Bartleby e compagnia" scelse il mestiere dello scrittore dopo aver visto "La notte" di Antonioni. E parla della sua letteratura e della fruizione dei libri nell'era dei mew media.

DI ROSSANA MIRANDA

■ Quando Enrique Vila-Matas aveva sedici anni, rimase colpito da *La notte* di Michelangelo Antonioni. Nel film, Marcello Mastroianni è alle prese con la presentazione di un libro a Milano. Davanti a quel personaggio Vila-Matas ebbe l'ispirazione e zero dubbi su cosa voleva diventare da grande: uno scrittore. Lo scorso fine settimana, l'autore catalano era a Monteforte d'Alba per ricevere il Premio **Bottari Lattes** Grinzane. Il riconoscimento è per tutta la sua opera narrativa, che conta più di una ventina di romanzi e altrettanti saggi e raccolte di racconti, ma in particolare per il suo *Bartleby e compagnia* (Feltrinelli, 2009), un romanzo che racconta la storia di un impiegato che si nega ai doveri autoriali e, alla fine, persino alla propria esistenza. Vincitore del Premio Rómulo Gallegos nel 2001 con *Il viaggio verticale* (Feltrinelli, 2002), Vila-Matas cominciò come tanti nel giornalismo, coltivando la sua passione cinematografica. Nel '68 era redattore della rivista *Fotogramas* e dopo è diventato regista di due cortometraggi. Nel 1971, durante il servizio militare, scrive il suo primo libro *En un lugar solitario*. In un'intervista telefonica con *Il Riformista*, lo scrittore confessa la sua soddisfazione per la buona ricezione dei suoi libri in ambito internazionale e anticipa che il prossimo libro è già in mano agli editori, si intitola *Aidè de Dylan*, dedicato a Bob.

Si dice che lei ha deciso di fare lo scrittore guardando Mastroianni in *La notte* di Michelangelo Antonioni. Come è successo?

Avevo sedici anni ed ero ad una proiezione a Barcellona. Quando ho visto il personaggio di Mastroianni che presentava il suo libro a Milano ho deciso che quello era il mestiere che volevo fare. Non avevo pensato che bisognava però scriverlo il libro e

che quello era un lavoro molto più impegnativo. Qualche anno fa ero a Milano per presentare un mio libro e mi sentivo molto stanco, non mi andava proprio. Quando è cominciata la presentazione è stato molto curioso perché ho ricordato il film, che è stato l'inizio di tutto. Ce l'avevo fatta.

Molti qualificano la sua narrativa come metaletteratura e lei più di una volta ha rifiutato questa categorizzazione. Come definisce la sua letteratura?

Altri dicono che la mia è "auto-fiction". Se è per questo, "metaletteratura" potrebbe essere anche il Chisciotte, con la sua pazzia per i libri. A nessuno piace finire sotto delle etichette. Uno scrittore vero aspira alla maggiore libertà e alle più diverse interpretazioni.

Lei come scrittore ha ispirato un giovane autore, Gonzalo Maier, che ha scritto *Leyendo a Vila-Matas*, anche se non è presente nella storia in modo così esplicito.

Quella storia non mi è piaciuta perché Maier poteva avvertirmi prima. Mi aveva intervistato tempo fa a Santiago e mi ha comunicato che ero nel suo romanzo quando il libro era già in stampa e non c'era niente da fare. Mi è sembrata una grande scorrettezza.

A Torino farà la lectio magistralis su *Il lettore attivo*. Esiste ancora?

Sono rari e sempre più in estinzione. Il lettore si sta abituando a ricevere tutto quello che la tv, la radio, internet gli butta addosso in completa passività. Ma credo che ci sono ancora i lettori che completano con la propria immaginazione quello che leggono, che dopo avere letto un libro continuano a riflettere, e quella intelligenza va difesa.

In occasione del premio Rómulo Gallegos nel 2001 lei ha letto un discorso nel quale parlava del potere della scrittura per aiutare gli individui. Crede che la letteratura possa salvare qualcuno?

Può accadere a livello personale, non collettivo. La letteratura può riscattare l'uomo da situazioni molto pericolose. In questi anni ho vissuto delle esperienze che possono solo riaffermare questa convinzione. Per fortuna.

Quali scrittori italiani contemporanei legge con attenzione?

Antonio Tabucchi, Claudio Magris e Valerio Magrelli. Adoro il suo *Addio al calcio*.

La sua è una scrittura prolifica. Pensa che un giorno si fermerà?

Sono sicuro. Prima o poi anche io diventerò un Bartleby.

